C A

n.292, maggio 2012

CONTEMPORANEA

Violoncello d'oggi

A Santa Cecilia una prima assoluta di Baboni Schilingi

DANIELA GANGALE

Classe 1972, milanese, Jacopo Baboni Schilingi è uno dei brillanti musicisti italiani che hanno trovato consenso e sostegno al proprio talento all'estero: dai primi anni Novanta ha studiato e lavorato intensamente in Francia, e oggi continua a comporre, a insegnare e a fare ricerca nel campo della musica elettronica da Parigi, dove vive. Una prima assoluta, commissionata dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e inserita in cartellone per il 18 maggio, vedrà Baboni Schilingi protagonista con un quartetto d'archi dal titolo *De la nature du sacre*. «Si tratta del terzo di un ciclo di cinque quartetti, a cui sto lavorando dal 1999. Da molto tempo mi interrogo sulla nozione di "ciclo" in musica, soprattutto in Mahler – ci spiega Baboni Schilingi – e ritengo che non sia da associare esclusivamente alla musica del XX secolo ma che abbia radici rintracciabili già nel tardo Beethoven. Insieme ai brani sinfonici, il quartetto d'archi è l'unica forma della tradizione che è sopravvissuta fino ad oggi; io penso che entrambi abbiano ancora molto da dire. Scrivere un quartetto oggi mi permette di collocarmi nel solco di una tradizione in cui mi riconosco e da cui provengo, ibridandola con forme di musica elettronica e realizzando con autenticità un lavoro di ricerca. La musica contemporanea, in fondo, è sempre stata musica di ricerca, ha sempre cercato di ritrarre il proprio tempo, costruendo il nuovo a partire dai risultati del passato».

Per il brano in programma a Santa Cecilia, gli spettatori troveranno sul palco un quartetto d'archi classico con strumenti amplificati, collegati alla postazione di regia, nel mezzo della sala. Gli strumentisti eseguiranno la partitura e il risultato di ciò che suonano verrà rielaborato e restituito al pubblico in tempo reale dal compositore, a cui è affidata la regia del suono. «La partitura è rigorosamente scritta – puntualizza Schilingi - ma contiene delle zone talmente virtuosistiche che risultano quasi impossibili da eseguire. In questi momenti gli esecutori suoneranno in modo euristico, ossia cercando di eseguire quanto più possibile di ciò che è scritto e di fatto realizzando ogni volta un pezzo diverso; su questo scarto tra partitura ed esecuzione, lavora chi è alla regia del suono». Protagonista di *De la nature du sacre* è il violoncello: «Ho dedicato ciascuno dei quartetti ad uno degli strumenti dell'organico, partendo dal secondo violino, passando poi alla viola e adesso al violoncello, per arrivare in futuro al primo violino. Quando ho cominciato questa avventura compositiva, non mi sentivo pronto ad affrontare lo strumento protagonista del quartetto, il primo violino, e ho scelto quindi un percorso di avvicinamento graduale. In questo brano il violoncello svolge un ruolo di guida all'interno di un percorso che ha come fine la ricerca del giusto equilibrio, quell'equilibrio che è lo spirito del "sacre", del rituale richiamato nel titolo».

FESTIVAL

Cantata per reattore

L'opera di Molino in prima italiana

Three Mile Island (2012), musica di Andrea Molino, testo e drammaturgia di Guido Barbieri, è un'opera che affronta temi inquietanti del nostro tempo. Evento di chiusura della stagione dell'Accademia Filarmonica Romana in prima italiana il 21 e 22 maggio al Teatro India, è in coproduzione con Istituzione Universitaria dei Concerti, Teatro di Roma e Zentrum für Kunst und Medientechnologie di Karlsruhe e realizzata in collaborazione con l'Università delle Arti di Zurigo.

La storia, tornata drammaticamente attuale in seguito all'incidente nucleare in Giappone, è quella di una catastrofe sfiorata nel '79 in Pennsylvania a causa del surriscaldamento di un reattore della centrale nucleare di Three Mile Island.

«Un argomento propostomi da Guido Barbieri tre anni fa - racconta il compositore Andrea Molino - ben sapendo che per le mie opere amo temi di carattere sociale piuttosto che letterario. Un tema che dopo gli eventi dell'anno scorso si è collocato in modo diverso rispetto alle nostre previsioni».

Quale l'approccio per questa "cantata scenica multimediale"?

«Da una parte evitare un taglio troppo giornalistico, dall'altra servirmi dei mezzi della tecnologia con lo spirito di una ricerca strumentale. Non faccio differenza tra aspetti musicali e aspetti tecnologici e considero musica e video un unico organismo vivente. Da questo modo